

RETI AMBIENTE SPA**Relazione sulla Gestione al 31 Dicembre 2017**

Dati Anagrafici	
Sede in	Via Bellatalla, 1 – Pisa
Codice Fiscale	
Numero Rea	
P.I.	
Forma Giuridica	SOCIETA' PER AZIONI
Settore di attività prevalente (ATECO)	
Società in liquidazione	no
Società con Socio Unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento	
Appartenenza a un gruppo	no
Denominazione della società capogruppo	
Paese della capogruppo	
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative	

Gli importi presenti sono espressi in Euro

Signori Azionisti/Soci

l'esercizio chiude con un risultato positivo di €. 6.717.344 ed è il secondo esercizio per il quale la società redige il consolidato.

Ai sensi di quanto disposto dall'art.2364, comma 2 del Codice Civile, ed in conformità con le previsioni statutarie, ci si è avvalsi del maggior termine di 180 giorni per l'approvazione del Bilancio.

Le ragioni che hanno giustificato tale dilazione sono costituite dalla stessa redazione del bilancio consolidato che prevede la possibilità di utilizzare il più ampio termine a fronte del semplice fatto che per poter redigerlo occorre attendere che tutte le società controllate approvino i loro bilanci.

Andamento della gestione

Come sapete il 2017, in seguito all'ulteriore aumento di capitale da parte dei comuni di Montecatini Val di Cecina, Viareggio e Camaiore realizzato, per il primo, attraverso la sottoscrizione e versamento in denaro dell'aumento di capitale sociale, per gli altri due, mediante il conferimento delle partecipazioni detenute nella società SEA Ambiente S.p.A. che svolge il servizio di gestione dei rifiuti nei medesimi comuni.

Pur rimanendo priva di una struttura organizzativa – gestionale, RetiAmbiente ha svolto in questa fase di transizione verso la scelta della società mista e la conseguente acquisizione di un ruolo operativo, una funzione di indirizzo e coordinamento, favorendo i processi di collaborazione e graduale integrazione tra le società controllate.

RetiAmbiente nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018 ha portato avanti alcuni passi importanti per procedere nella direzione della fusione per incorporazione, come da indirizzo espresso da molti comuni nella ricognizione straordinaria delle partecipate, condotta a settembre, poi confermato a larga maggioranza nell'Assemblea del 10 aprile 2018 che ha fissato al 1° gennaio 2019 il termine per tale fusione. In questa sede risulta quindi opportuno evidenziare come la Società, a partire dal 2017, ha cominciato ad attrezzarsi per favorire il processo di integrazione in vista della fusione.

Dal punto di vista della *governance*, permanendo un assetto con un amministratore unico è stato creato, sin dall'inizio, un Comitato dei Presidenti di RetiAmbiente costituito dall'Amministratore Unico del Gruppo insieme ai Presidenti ed Amministratori Unici delle società controllate. Tale Comitato si è riunito con una frequenza media almeno mensile per condividere tutte le decisioni e gli indirizzi di natura strategica. A questo Comitato ne è corrisposto un secondo, costituito dai Direttori delle società operative, incaricato di attuare gli indirizzi e le sinergie individuate dal Comitato dei Presidenti e AU. Per la migliore organizzazione delle attività sono state assegnate ai Presidenti e Direttori, sebbene in via del tutto informale, responsabilità di coordinamento dei molti ambiti di azione comune.

Tra questi si vuole segnalare l'adozione di un sistema gestionale e di software condiviso attraverso un percorso di implementazione progressivo e modulare che ha visto nel 2017 prima Geofor e poi Ascit giungere allo sviluppo di un Sistema ERP SAPbyDesign, oggi pienamente operativo.

Per tutte le società partecipate è stato posto l'obiettivo del 31 dicembre 2018 per l'armonizzazione dei software: ERP SAPbyDesign per la gestione dei processi ed il controllo di gestione; Zucchetti per la centralizzazione della gestione del personale; Bravo Solution per le procedure di acquisto e gare ed altri programmi verticali per la gestione dei servizi e gli impianti. Nella prospettiva della fusione per incorporazione, sarà necessario affiancare anche un'adeguata struttura telematica che possa consentire la gestione in rete del Gruppo nella prospettiva multisede che caratterizza RetiAmbiente.

È proseguita nel 2017 l'attività finalizzata a sviluppare tutte le possibili sinergie, anche a prescindere dalla prospettiva immediata della fusione, per garantire una gestione più efficiente ed economica delle controllate. Si inscrivono in questo percorso gli incontri effettuati con gli istituti bancari all'indomani dell'approvazione del primo bilancio consolidato, per ottenere miglior condizioni di credito, o l'analisi comparativa sulle certificazioni di cui le aziende sono dotate.

Alla fine dell'anno è stata valutata la possibilità di stabilire una sede nella quale insediare una minima struttura di segreteria, poi individuata nella Camera di Commercio di Pisa. Le procedure per giungere alla stipula di un contratto di locazione sono state condotte nel 2018 e non ancora concluse. I locali (in totale due stanze, con possibilità di espansione successiva) saranno utilizzati per spostare la sede legale e soprattutto per ospitare due unità di personale distaccate dalle controllate e già individuate, non essendo la capogruppo dotata di personale proprio. Numerosi sono infatti gli adempimenti da compiere in relazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e in generale alla normativa che riguarda le società partecipate e pressoché quotidiani i contatti con i 100 comuni soci. Oltretutto la peculiare condizione di RetiAmbiente, partecipata non operativa, rende difficile ravvisare con esattezza gli obblighi cui la stessa è sottoposta e ricondurre i percorsi per l'adempimento realmente possibili per la società a quelli seguiti dalla maggioranza dei soggetti di cui sono proprietarie in parte o in tutto e a vario titolo le amministrazioni pubbliche.

L'assenza di personale e di dirigenti propri, per esempio, ha reso necessario individuare tra i segretari generali dei comuni soci il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza, che ha poi redatto il Piano triennale 2017 - 19.

Ai fini di fornire un migliore quadro conoscitivo dell'andamento e del risultato della gestione, le tabelle sottostanti espongono una riclassificazione del Conto Economico a valore aggiunto, una riclassificazione dello Stato Patrimoniale per aree funzionali e su base finanziaria e i più significativi indici di bilancio.

INDICATORI FINANZIARI

Di seguito si riportano le tabelle sintetiche dello stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale evidenziando l'indice percentuale di ciascuna voce. Per una migliore rappresentazione e per una maggiore analiticità, è stata differenziata la parte operativa da quella finanziaria, entrambe espresse in termini correnti e non correnti.

	2017	2016	2017	2016
Attivo operativo non corrente	29.402.499	24.606.710	24,35%	25,35%
Attivo operativo corrente	69.716.857	60.579.247	57,73%	62,41%
Attivo finanziario non corrente	1.058.926	1.062.793	0,88%	1,09%
Attivo finanziario corrente	20.592.782	10.815.223	17,05%	11,14%
CAPITALE INVESTITO	120.771.064	97.063.973	100,00%	100,00%
	2017	2016	2017	2016
Patrimonio Netto	27.501.465	22.343.245	22,77%	23,02%
Passività operative non correnti	10.210.935	9.550.955	8,45%	9,84%
Passività operative correnti	66.737.755	52.458.300	55,26%	54,05%
Passività finanziarie non correnti	2.534.838	2.080.773	2,10%	2,14%
Passività finanziarie correnti	13.786.071	10.630.700	11,42%	10,95%
CAPITALE DI FINANZIAMENTO	120.771.064	97.063.973	100,00%	100,00%

La presente analisi di bilancio è stata condotta partendo da: **RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE SECONDO IL CRITERIO FUNZIONALE**

La riclassificazione dello Stato patrimoniale in base al criterio della pertinenza funzionale distingue gli elementi del patrimonio, sia essi attivi che passivi, in base alla loro appartenenza alla gestione operativa dell'impresa o a quella finanziaria.

Scopo di questa riclassificazione è quello di mettere maggiormente in evidenza l'efficienza e la redditività dell'impresa.

Lo Stato Patrimoniale può essere esaminato utilizzando:

- **INDICI DI COMPOSIZIONE**: permettono un'analisi della struttura patrimoniale evidenziando il peso di una classe degli impieghi e delle fonti sul relativo totale;
- **INDICI DI CORRELAZIONE**: permettono un'analisi della struttura finanziaria correlando impieghi e fonti.
- **ANALISI PER MARGINI**: permette un'analisi dei principali margini necessari per individuare la sussistenza dell'equilibrio fonti-impieghi.

L'analisi della struttura patrimoniale è stata condotta attraverso indici di composizione.

Con l'analisi degli impieghi si esamina il grado di elasticità/rigidità della gestione:

	2017	2016
<u>Indice di rigidità</u>		
<u>Attivo non corrente</u> Capitale Investito	25,22%	26,45%
<u>Indice di elasticità</u>		
<u>Attivo corrente</u> Capitale Investito	74,78%	73,55%

Nel 2017 si assiste ad una riduzione dell'indice di rigidità degli impieghi (attivo non corrente/capitale investito) e, per contro, ad un aumento dell'indice di elasticità degli stessi (attivo corrente/capitale investito); tale andamento della struttura patrimoniale è evidenziato anche dal quoziente di immobilizzo degli impieghi che, rispetto all'anno precedente, è lievemente aumentato.

<u>Quoziente di immobilizzo degli impieghi operativi</u>		
Esprime il grado di rigidità della struttura aziendale		
	2017	2016
<u>Attivo operativo non corrente</u> Attivo operativo corrente	0,42	0,41
<u>Quoziente di immobilizzo degli impieghi finanziari</u>		
Esprime il grado di rigidità della struttura aziendale		
	2017	2016
<u>Attivo finanziario non corrente</u> Attivo finanziario corrente	0,051	0,098

L'analisi delle fonti consente, invece, di esaminare il grado di dipendenza/indipendenza finanziaria della gestione; gli indici di indebitamento, infatti, mostrano l'incidenza delle tre diverse fonti (passività a breve termine, passività a medio/lungo termine, patrimonio netto) sul capitale di finanziamento:

	2017	2016
<u>Indice di indebitamento a breve termine</u>		
<u>Passività correnti</u> Capitale di Finanziamento	66,67%	65,00%
<u>Indice di indebitamento a medio/lungo termine</u>		
<u>Passività non correnti</u> Capitale di Finanziamento	10,55%	11,98%
<u>Indice di indebitamento permanente</u>		
<u>Patrimonio Netto</u> Capitale di Finanziamento	22,77%	23,02%

Dal lato delle fonti di finanziamento il gruppo presenta una preminenza del capitale di terzi rispetto al patrimonio netto. L'incidenza del patrimonio netto sul capitale di finanziamento è diminuita: tale rapporto (patrimonio netto/capitale di finanziamento) indica di quanto le attività si possono ridurre prima che le passività totali eccedano le attività e si creino le condizioni di incapacità di far fronte ai debiti.

Inoltre, la suddivisione tra passività correnti e passività non correnti permette di mettere in evidenza come il debito sia costituito prevalentemente da debiti a breve termine.

ANALISI DELLA STRUTTURA FINANZIARIA

L'analisi della situazione finanziaria esamina la capacità dell'azienda di mantenere in equilibrio le entrate con le uscite senza compromettere l'andamento economico.

L'analisi della situazione finanziaria è stata condotta attraverso indici di correlazione. Nello specifico sono stati calcolati: indici di copertura, indici di indebitamento ed indici di solvibilità.

Gli *indici di copertura* mettono in evidenza l'utilizzo delle fonti di finanziamento per effettuare i diversi tipi di impieghi.

	2017	2016
<u>Quoziente di struttura primaria operativo</u>		
<i>(indica il grado di copertura degli impieghi operativi durevoli mediante il patrimonio netto)</i>		
<u>Patrimonio Netto</u> Attivo operativo non corrente	0,94	0,91
<u>Quoziente di struttura primaria finanziario</u>		
<i>(indica il grado di copertura degli impieghi finanziari durevoli mediante il patrimonio netto)</i>		
<u>Patrimonio Netto</u> Attivo finanziario non corrente	25,97	21,02
<u>Quoziente di struttura secondaria operativo</u>		
<i>(indica il grado di copertura degli impieghi operativi durevoli mediante le passività operative permanenti)</i>		
<u>Passivo operativo non corrente</u> Attivo operativo non corrente	0,35	0,39
<u>Quoziente di struttura secondaria finanziario</u>		
<i>(indica il grado di copertura degli impieghi finanziari durevoli mediante le passività finanziarie permanenti)</i>		
<u>Passivo finanziario non corrente</u> Attivo finanziario non corrente	2,39	1,96

Dalla tabella si può notare come i quozienti dati dal rapporto “Patrimonio netto/attivo operativo non corrente” e “Patrimonio netto/attivo finanziario non corrente” sono aumentati: indice, questo, di una buona solidità aziendale, cioè la capacità delle aziende di autofinanziare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie.

Proseguendo nell’esame delle caratteristiche strutturali, di seguito si esamina la composizione delle fonti finanziarie utilizzate dall’impresa per dar vita alla gestione aziendale: l’indicatore utilizzato è l’*indice di indebitamento*, altrimenti detto *leverage*, che esprime il grado di indipendenza finanziaria, e cioè la misura dell’equilibrio o dello squilibrio tra le diverse fonti di finanziamento; il suo valore sarà tanto maggiore quanto più alta sarà l’esposizione debitoria dell’azienda verso i terzi rispetto ai mezzi propri. Tale indice è rimasto sostanzialmente invariato nel corso del biennio oggetto di analisi.

	2017	2016
<u>Leverage</u>		
<u>Capitale Investito</u> Patrimonio Netto	4,39	4,34

Per concludere l'analisi della struttura finanziaria di seguito si riporta l'*indice di solvibilità*, altrimenti detto *indice di disponibilità*.

	2017	2016
<u>Indice di disponibilità</u> (indica il grado di copertura delle passività operative correnti mediante l'attivo operativo corrente)		
<u>Attivo operativo corrente</u> Passivo operativo corrente	1,04	1,15

L'**indice di disponibilità**, altrimenti detto "*current ratio*", esprime la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni a breve termine con le attività di possibile realizzo entro l'anno: il quoziente assume una maggiore significatività da un confronto temporale in quanto, se il valore dell'indice risulta stabile, rivela una crescita omogenea tra attività e passività. Con riferimento all'esercizio 2017, l'indice in oggetto è leggermente diminuito rispetto al 2016 non compromettendo comunque la capacità del gruppo di far fronte agli impegni a breve con le proprie attività operative a breve.

L'analisi della struttura finanziaria non può concludersi senza la rappresentazione della *Leva Finanziaria*, ossia il rapporto che intercorre tra il totale dei debiti finanziari ed il capitale proprio, che esprime la redditività del capitale netto: un valore di tale indice superiore a uno esprime una situazione da monitorare, mentre un valore pari a zero indica un'assenza di indebitamento.

	2017	2016
<u>Debiti finanziari a m/l termine</u> Patrimonio Netto	0,09	0,09

ANALISI PER MARGINI

L'analisi per margini rappresenta un'analisi strutturale o statica dell'azienda in quanto tende a definire la struttura del patrimonio aziendale e del reddito in un determinato momento e permette di accertare le relazioni esistenti tra le varie classi di attività e passività e, quindi, l'esistenza dell'equilibrio tra il fabbisogno dell'impresa e le fonti utilizzate per farvi fronte.

L'analisi per margini porta ad evidenziare i seguenti risultati:

	2017	2016
<u>Margine di struttura</u>		
Passivo Permanente - Attivo Fisso	9.785.813,00	8.305.470,00
<u>Capitale Circolante Netto</u>		
Capitale Circolante Lordo - Passività Correnti	9.785.813,00	8.305.470,00
<u>Capitale Circolante Netto Operativo</u>		
Capitale Circolante Operativo - Passività Operative Correnti	2.979.102,00	8.120.947,00
<u>Capitale Circolante Netto Finanziario</u>		
Capitale Circolante Finanziario - Passività Finanziarie Correnti	6.806.711,00	184.523,00
<u>Indebitamento Finanziario Netto</u>		
(Attività finanziarie correnti+Crediti Finanziari a breve e a m/l termine)	4.360.184,00	-1.750.928,00
(Debiti finanziari a breve e a m/l termine)		

Il **Margine di Struttura** (patrimonio netto + passivo operativo non corrente + passivo finanziario non corrente – attivo operativo non corrente – attivo finanziario non corrente) permette di esaminare le modalità di finanziamento dell’attivo immobilizzato, cioè indica se il passivo consolidato è in grado di coprire il fabbisogno durevole rappresentato dalle attività immobilizzate: dall’analisi dei risultati si evidenzia un valore positivo e in notevole aumento che è sinonimo di un apprezzabile equilibrio tra le fonti a medio-lungo termine e gli impieghi anch’essi a medio-lungo termine: si evince, quindi, che le fonti permanenti finanziano interamente gli investimenti durevoli.

Il **Capitale Circolante Netto** (attivo operativo corrente + attivo finanziario corrente – passivo operativo corrente – passivo finanziario corrente) esprime la situazione di liquidità, ossia la capacità di far fronte alle obbligazioni a breve termine attraverso flussi finanziari generati dalla gestione corrente: dato che anch’esso assume un valore positivo e crescente si può affermare che le società del gruppo si trovano in una situazione ottimale anche per quanto riguarda l’equilibrio tra fonti e impieghi a breve termine.

Inoltre, il **Capitale Circolante Netto** è stato analizzato sia nella sua conformazione “operativa” che in quella “finanziaria” evidenziando il fatto che è stata generata maggiore liquidità nella gestione finanziaria rispetto a quella operativa.

Infine, l’**Indebitamento Finanziario Netto** misura l’eccedenza del fabbisogno finanziario netto rispetto all’ammontare dei mezzi propri e, quindi, l’ammontare del debito per il quale non esiste un’immediata

copertura: è cioè espressione dell'esposizione finanziaria dell'impresa. Il confronto tra i valori del biennio oggetto di analisi mostra un Indebitamento Finanziario Netto positivo ed in cospicuo aumento in grado, quindi, di esprimere la capacità delle attività finanziarie di compensare l'esposizione debitoria.

ANALISI DELLA STRUTTURA ECONOMICA

L'analisi della struttura economica investe la redditività della gestione la quale implica la capacità di utilizzare in modo economico le risorse disponibili e di conseguire ricavi adeguatamente remunerativi.

Gli indicatori di redditività sono quindi finalizzati alla valutazione dell'equilibrio economico aziendale ed esprimono la capacità dell'impresa di coprire i costi con i ricavi.

L'indice di redditività del capitale di rischio (*ROE*: "Return on Equity") esprime il rendimento netto d'impresa ossia il rendimento del capitale conferito a titolo di rischio e quindi senza vincolo di restituzione immediata.

	2017	2016
<u>R.O.E.</u>		
$\frac{\text{Reddito Netto}}{\text{Patrimonio Netto}}$	24,43%	17,50%

L'indicatore può essere considerato riassuntivo dell'economicità complessiva, poiché il valore al numeratore comprende non solo i risultati realizzati nell'ambito della gestione caratteristica, ma anche le decisioni relative alla gestione finanziaria e le disposizioni fiscali. È una percentuale che evidenzia il potenziale del capitale di rischio e la capacità dell'azienda di attrarre capitali (cioè quanto rende il capitale conferito all'azienda).

Dal confronto tra i valori dei due anni oggetto di analisi si evidenzia un ROE crescente rispetto a quello dell'anno precedente.

Un altro indicatore molto utile all'analisi della struttura economica è il *ROI* ("Return on Investment"): è l'indice che mostra la redditività della gestione caratteristica esprimendo la capacità dell'impresa di impiegare efficientemente le risorse; misura, quindi, la redditività corrente del capitale investito nella gestione operativa, a prescindere dal tipo di fonte utilizzata.

	2017	2016
<u>R.O.I.</u>		
$\frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Capitale Investito}}$	7,96%	5,38%

Infine, a conclusione dell'analisi della struttura economica, si riporta il *tasso di incidenza della gestione caratteristica* che esprime l'influenza sul reddito delle aree finanziaria e tributaria.

	2017	2016
<u>Proporzionale</u>		
$\frac{\text{Reddito Netto}}{\text{Reddito Operativo}}$	69,91%	74,89%

La riduzione del valore di questo indice rispetto all'esercizio precedente è imputabile al minor aumento percentuale dell'utile netto rispetto all'aumento dell'EBIT.

INDICI DI ROTAZIONE E DURATA

Gli indici di rotazione esprimono la velocità del rigiro del complesso degli impieghi o di singoli elementi del capitale; indicano, cioè, il numero delle volte in cui, nell'esercizio considerato, gli elementi patrimoniali ritornano in forma liquida attraverso le vendite. Tanto più gli indici di rotazione assumono valori elevati, tanto migliore è la situazione aziendale.

	2017	2016
<u>Tasso di rotazione del Capitale Investito</u>		
<u>Ricavi di vendita</u> Capitale Investito	1,34	1,30
<u>Tasso di rotazione dell'Attivo operativo corrente</u>		
<u>Ricavi di vendita</u> Attivo operativo corrente	2,32	2,09
<u>Tasso di rotazione dell'Attivo finanziario corrente</u>		
<u>Ricavi di vendita</u> Attivo finanziario corrente	7,87	11,70
<u>Tasso di rotazione dell'Attivo operativo non corrente</u>		
<u>Ricavi di vendita</u> Attivo operativo non corrente	5,51	5,14
<u>Tasso di rotazione dell'Attivo finanziario non corrente</u>		
<u>Ricavi di vendita</u> Attivo finanziario non corrente	153,07	119,06

Il *tasso di rotazione del capitale investito* informa circa il grado di efficienza nella gestione delle risorse: a parità di altre condizioni, infatti, un'elevata rotazione dell'attivo segnala la capacità dell'azienda di sfruttare al massimo le risorse patrimoniali disponibili, traendone vantaggio in termini di redditività complessivamente generata; un indice maggiore di uno significa che le risorse investite si rendono idealmente disponibili più di una volta all'anno. Il tasso di rotazione del capitale investito è lievemente aumentato.

Il *tasso di rotazione dell'attivo corrente* è stato analizzato sia dal punto operativo che da quello finanziario: mentre il primo è lievemente aumentato, il secondo ha subito una notevole riduzione.

Infine, anche il *tasso di rotazione dell'attivo non corrente* è stato raffigurato dal punto di vista operativo e da quello finanziario: in questo caso, il primo è leggermente aumentato mentre il secondo è aumentato in maniera considerevole.

L'analisi degli indici di rotazione può essere completata con il calcolo degli *indici di rotazione dei crediti e debiti commerciali*.

	2017	2016
<u>Indice di rotazione dei crediti commerciali</u>		
$\frac{\text{Ricavi di vendita}}{\text{Crediti commerciali}}$	2,94	2,68
<u>Indice di rotazione dei debiti commerciali</u>		
$\frac{\text{Costi di acquisto}}{\text{Debiti verso fornitori}}$	2,34	2,19

Mentre il primo fornisce l'indicazione della velocità con cui i crediti si trasformano in liquidità nell'arco di un anno, il secondo esplicita quante volte si rinnova il portafoglio debiti dell'impresa nello stesso periodo di tempo. Così come per gli indici di rotazione sopra calcolati, anche per questi due indicatori, un valore maggiore di uno e comunque un trend più o meno costante da un anno all'altro è un segnale di una situazione aziendale stabile.

Calcolati gli indici di rotazione, è possibile calcolare gli *indici di durata* degli elementi del capitale investito; a tal proposito, sono particolarmente importanti gli indici che esprimono la durata media delle *dilazioni di pagamento concesse ai clienti o ottenute dai fornitori*, e questo perché la durata delle dilazioni concesse o accordate modifica l'entità dei fabbisogni finanziari.

Essi esprimono l'intervallo di tempo che mediamente intercorre tra il giorno in cui il credito/debito sorge e quello in cui sarà effettivamente riscosso/pagato: in una situazione di equilibrio la durata media delle dilazioni accordate ai clienti deve essere pressoché uguale ai giorni di dilazione media nei pagamenti ottenuti dai fornitori.

	2017	2016
<u>Indice di durata dei crediti commerciali</u>		
$\frac{\text{Crediti commerciali}}{\text{Ricavi di vendita}} \times 365$	124,12	135,98
<u>Indice di durata dei debiti commerciali</u>		
$\frac{\text{Debiti verso fornitori}}{\text{Costi di acquisto}} \times 365$	156,25	166,41

In sintesi, questi indicatori sono molto utili per misurare la durata tendenziale del ciclo finanziario legato alla gestione operativa e quindi capire l'origine del fabbisogno di finanziamento di breve periodo.

Per ultimo si riporta un indicatore sintetico di *analisi del ciclo commerciale*:

	2017	2016
$\frac{\text{Crediti commerciali}}{\text{Ricavi di vendita}} \times 365 + \frac{\text{Prodotti finiti}}{\text{Ricavi di vendita}} \times 365 - \frac{\text{Debiti verso fornitori}}{\text{Ricavi di vendita}} \times 365$	24,45	34,69

Da quanto sopra si evince che il ciclo operativo corrente ha mantenuto nel biennio oggetto di analisi un notevole equilibrio.

Lo stato patrimoniale **riclassificato secondo i criteri finanziari** che evidenziano la **posizione finanziaria netta** consente di evidenziare in modo immediato le modalità di copertura del capitale investito netto. Infatti distingue i capitali propri degli azionisti utilizzati per finanziare il capitale investito (capitale sociale, riserve accantonate, utili non distribuiti, versamenti i conto capitale), dai capitali di terzi (debiti a breve/medio lungo termine verso banche o altri finanziatori) rappresentati dalla posizione finanziaria netta. Analogamente consente di analizzare il capitale investito nelle sue tre componenti principali: le immobilizzazioni nette, e quindi gli investimenti in beni durevoli della società, il capitale circolante netto e i fondi (fondo TFR e fondi rischi e oneri).

Ambiente e personale

Ai sensi dell'art. 2428 comma 2 del Codice Civile qui di seguito si forniscono le informazioni attinenti all'ambiente e al personale: la società in proprio non ha personale alle proprie dipendenze. Qui di seguitosi riportano i dati relativi alle singole partecipate.

Se la Capogruppo non presenta dipendenti, le società controllate operative assommano più di 1.000 dipendenti, come si può osservare nella tabella sottostante.

	ASCIT	ERSU	ESA	GEOFOR	REA	SEA	TOTALE GRUPPO
N° dipendenti in forza al 31/3/2018	147	251	111	289	117	131	1.046
Uomini	125	213	100	245	82	86	935 (89,4%)
Donne	22	38	11	44	35	45	111 (10,6%)
Tempo indeterminato	123	216	79	284	116	130	948
Tempo determinato	24	35	32	5	1	1	98
Part-time	1	3	0	36	10 di cui 4 PT verticali	5	55
Dirigenti	1	1	1	1	0	1	5
8° Livello Quadro	2	1	0	3	2	4	12
8° Livello	1	3	1	6	0	0	11
7° Livello	9	8	3	14	0	1	35
6° Livello amministrativo	1	4	3	14	6	2	30
6° Livello tecnico/amministrativo	0	1	0	0	0	0	1

6° Liv. Tecnico/Operativo	4	0	1	5	4	4	18
5° Livello Amministrativo	6	8	3	13	5	10	45
5° Livello Tecnico/Amministrativo	0	5	0	0	0	0	5
5° Livello Operaio	9	6	11	19	5	3	53
4° Livello Amministrativo	7	7	4	36	7	1	62
4° Livello Tecnico/Amministrativo		8	0			0	8
4° Livello Operaio	26	59	14	94	57	35	285
3° Livello Amministrativo	3	8	3	5	0	0	19
3° Livello Tecnico Amministrativo		4	0			0	4
3° Livello Operaio	43	88	37	54	19	50	291
2° Livello Amministrativo	0		0		2	0	2
2° Livello Operaio	35	39	33	24	10	15	156
1° Livello Operaio	0	1	0		0	0	1
Livello J Operaio	0		0	1	0	0	1
Beneficiari Legge 104/92	3	16	6	34	8	22	89
Categorie Protette	4	8	7	11	9	8	47
Parzialmente inidonei	6	21	12	40	15	45	139
Totalmente inidonei	0		0	0	0	0	0
Laureati	10	20	3	34	3	12	82
Diplomati	44	71	51	104	47	20	337

Sul personale apicale e sui livelli più elevati (127 persone in tutto) è stata effettuata a partire dal luglio 2017 una valutazione approfondita delle competenze attraverso la consulenza di una società specializzata. I risultati forniscono importanti indicazioni ai fini della collocazione organizzativa all'interno dell'organigramma di RetiAmbiente, di cui è stata peraltro definita la struttura generale, nonché le principali necessità dal punto di vista di interventi organizzativi e formativi che possano facilitare il processo di integrazione. In generale è emerso un elevato interesse da parte del management nei confronti del progetto RetiAmbiente e una buona disponibilità a mettersi in gioco in questa prospettiva.

Rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti e consociate

Vista la necessità di dotare RetiAmbiente della liquidità necessaria ad affrontare alcune spese (oneri dei professionisti incaricati, progetti di integrazione, compensi degli organi), con decisione assunta all'unanimità durante la riunione dei Presidenti e Amministratori Unici del 26 gennaio 2016, è stato previsto e poi versato dalle controllate un contributo proporzionale alle azioni conferite, prevalentemente sotto forma di credito infruttifero verso la controllante.

Il contributo versato per l'anno 2017 ammonta a:

Euro 124.200,00 da **Rea S.p.A.**

Mentre le altre società hanno provveduto al versamento dei contributi all'inizio dell'esercizio 2018

Corporate Image

Per quanto riguarda la corporate image è stato predisposto un logo, che è stato registrato e presentato in uno stand di RetiAmbiente ad Ecomondo, la fiera nazionale di settore più importante del settore che si tiene a Rimini in novembre. In quella occasione RetiAmbiente è stata anche presentata ai segretari delle principali Camere di Commercio in un Seminario sull'Economia Circolare.



Proprio questa impostazione strategica nei confronti dell'economia circolare è uno dei principali indirizzi condivisi tra le società che ha portato alla partecipazione anche ad altri eventi, come il Seminario organizzato da ESA all'Elba il 17 giugno 2017, o la partecipazione attiva di Ascit e Geofor alle attività del master sull'economia circolare della Scuola Superiore Sant'Anna o a Convegni internazionali organizzati dalla stessa su questo tema.

Investimenti ed Economia Circolare

Intorno a questa prospettiva dell'Economia Circolare, recentemente rafforzata dai Provvedimenti emanati dalla Commissione Europea, è stata avviata anche con ATO una riflessione sugli elementi chiave per un Piano Industriale di RetiAmbiente che possa consentire di giungere al livello massimo di autosufficienza impiantistica e gestionale nel territorio gestito dalle società operative.

Nel 2017 si sono verificati alcuni importanti passi avanti al proposito. ERSU ha acquisito la gestione di Pioppogatto, rapidamente diventato un impianto di riferimento di RetiAmbiente, il che ha consentito di

sfruttarne le capacità, contrariamente a quanto avveniva nella precedente gestione. Su questo impianto esistono programmi di investimento che potrebbero permettere di valorizzare gli spazi disponibili per attività di recupero di materiali pienamente coerenti con la prospettiva dell'economia circolare sopraindicata.

Un altro impianto importante di cui RetiAmbiente potrà usufruire in un prossimo futuro è quello per la gestione della FORSU in costruzione a Pontedera. La grande rilevanza prospettica di questa tipologia di impianto ha peraltro portato alla recente richiesta per l'autorizzazione del raddoppio della capacità produttiva in modo tale da soddisfare non solamente il fabbisogno di Geofor, ma anche quello di altre società del Gruppo. Come è noto la FORSU, con il miglioramento del livello di raccolta differenziata, cresce in misura significativa e, peraltro, le opportunità di valorizzazione del biometano da essa estraibile massimizzano le opportunità di chiusura del ciclo e di ottimizzazione degli investimenti.

Altri importanti investimenti sono stati previsti dalle diverse società per migliorare ulteriormente le loro capacità di gestione del ciclo integrato dei rifiuti in un'ottica di circolarità: è il caso dell'Elba, che per le sue caratteristiche di insularità è strutturalmente chiamata a chiudere il cerchio internamente al territorio, ma anche di altre realtà come ESA e SEA (in una fase di forte potenziamento della raccolta differenziata e del porta a porta), o Ascit, più avanzata e quindi spinta verso la valorizzazione del materiale.

Al proposito, l'analisi delle opportunità ha riguardato anche la possibilità di potenziare nella prospettiva di RetiAmbiente l'esperienza di alcune società nella valorizzazione diretta di specifiche materie prime seconde, di cui esiste una domanda industriale significativa nel territorio (si pensi alla carta da macero). Oppure la fattibilità di una migliore selezione, e quindi valorizzazione, di alcuni materiali (come le plastiche), anche alla luce delle recenti dinamiche di mercato in questo ambito (si pensi alla decisione sull'importazione delle materie prime seconde da parte della Cina). Rea, in questo ambito, sta sperimentando degli eco-compattatori automatici che saranno presenti in alcuni supermercati del territorio di Cecina e dintorni (nonché in spazi civili dedicati) in cui i cittadini conferiscono rifiuti di plastica, in particolare bottiglie vuote, ottenendo un buono sconto oppure altre promozioni incentivanti.

Tali valutazioni nel loro complesso rispondono all'indirizzo strategico già citato: rendere RetiAmbiente un attore importante dell'economia circolare, capace di soddisfare le esigenze di gestione del ciclo integrato dei rifiuti contribuendo allo sviluppo sostenibile nei territori di riferimento, adottando le migliori pratiche.

Gli avanzamenti fin qui prospettati sono concretamente perseguibili anche grazie al fatto che le società hanno avuto un ottimo andamento, che consente di utilizzare le sinergie presenti per effettuare alcuni degli investimenti più importanti, senza che i Comuni debbano aumentare le tariffe (che anzi in molti casi si sono ridotte nell'ultimo periodo). In questa prospettiva RetiAmbiente nella sua qualità di socio unico ha deciso di allocare gli utili delle società, salvo il prelievo del dividendo concordato per la gestione della Capogruppo, ad investimenti per una somma complessiva di circa 6.320.000 Euro nel 2017.

Sedi secondarie

Ai sensi del comma 4 dell'art. 2428 Cod. civ., si dichiara che la società non ha sede secondarie.

Approvazione del bilancio

Vi proponiamo di prendere atto del Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2017 così come presentato.

L'Amministratore Unico

Prof. Dott. Marco Frey

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco', followed by a large, stylized flourish that extends downwards and to the right.